

Barzellette
di Don Peppino, Lucio e Tinuzza

1

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Il presente testo comprende una raccolta di barzellette di carattere spesso caricaturale, ispirate alla tradizione. È necessario sottolineare che le battute sono proposte senza alcuna intenzione di offendere, ma ricalcano uno stile giocoso e irriverente tipico di certi contesti popolari. Invitiamo a leggere con spirito leggero e a considerare il tono scherzoso e carnascialesco di queste battute.

Pietro Magri

**BARZELLETTE
DI DON PEPPINO, LUCIO E TINUZZA**

1

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Pietro Magrì
Tutti i diritti riservati

Questo libro può essere definito come un'opera di "storia" nel senso che raccoglie e racconta eventi reali, testimonianze autentiche di persone che ho avuto il piacere di conoscere o di cui sono venuto a conoscere nel corso del tempo.

Attraverso queste storie vere, desidero non solo condividere esperienze rilevanti, ma anche preservare un patrimonio di ricordi e insegnamenti che meritano di essere ricordati.

Per questo motivo, dedico questo libro a tutte le persone che sono state mie conoscenti, riconoscendo in loro un ruolo fondamentale nel tessuto di queste narrazioni e nel mio percorso personale.

Il semaforo

Pietro e Mario sono sul marciapiede appoggiati a un lampione della luce pubblica, nella piazza di Nicolosi e stanno parlando di lavoro. Improvvisamente si avvicina il signor Giovanni che dopo diversi convenevoli e saluti s'introduce nella discussione, poi alla fine chiede a Mario: «A proposito, tu quando hai intenzione di darmi quei soldi che mi devi da molto tempo?»

Mario tergiversa un poco e poi gli dice: «Ancora non è venuto il momento, perché bisogna aspettare che finiscano certi procedimenti amministrativi dopo dei quali incasserò i soldi.»

Giovanni, insiste e dice: «Guarda, io non posso aspettare ulteriormente, voglio i soldi perché devo pagare delle utenze!»

A questo punto s'intromette il signor Pietro che aveva ascoltato e gli dice: «Scusa, Giovanni, ti sembra il momento adatto e soprattutto il luogo per chiedere dei soldi?»

Giovanni sorpreso gli dice: «Perché, è vietato chiedere soldi in piazza?»

Pietro gli dice: «No! È che hai scambiato questo lampione della luce come la colonnina del semaforo di via Vincenzo Giuffrida a Catania, e ti stai comportando come i lavetri dei parabrezza e i mendicanti clandestini che ti devono vendere per forza degli accendini.»

Rasoio elettrico

La signora Tinuzza presa dalla frenesia della modernità, in occasione del compleanno di Lucio suo marito pensa bene di regalargli un bel rasoio elettrico. Il marito accetta il regalo con gran riconoscenza, e ringrazia la moglie per il gentile pensiero.

La signora Tinuzza l'indomani entra in bagno e trova il marito che sta radendosi e ha il viso tutto insaponato e tiene il rasoio elettrico in mano, e gli chiede: «Funziona bene il rasoio elettrico?»

Lucio le dice: «È molto bello, ma è un peccato perché si sporca facilmente di sapone.»

La mosca

Un tale che si chiama Gaetano Nicolosi, ma lo chiamano col soprannome di "Gaetano la mosca", si trova nell'ufficio del geometra Pietro per discutere di una pratica edilizia. Dal punto di vista delle stagioni si è nel periodo estivo le porte e le finestre dell'ufficio sono aperte nell'intento di attutire l'afa. Si trova a passare la madre del geometra che appena apre la porta d'ingresso dell'ufficio e constatata la presenza di molti insetti, esclama: «Pietro, con tutte queste mosche perché non spruzzi un poco d'insetticida?»

Il signor Gaetano credendo che si riferisse a lui le replica: «Signora, se si riferiva a me non si preoccupi. Io ero già in procinto di andarmene!»

La gita

La signora Tinuzza si trova in Cina in gita e telefona a Nicolosi a Don Peppino e gli dice: «Le comunico che io sono in viaggio. Lei padre come sta?»

Don Peppino le risponde: «Io sto bene e lei?»

La signora Tinuzza gli dice: «Io come le ho già comunicato sono in gita. Mi sto divertendo molto.»

Don Peppino le dice: «Purtroppo la sento piano, sta telefonando dalla luna?»

La signora Tinuzza gli risponde: «Ma no! Sono qui vicino a lei nella città di Pechino!».

La lucertola

La signora Cettina fa visita alla signora Rosetta, sua amica e compagna di scuola. Mentre parlano del più e del meno, la signora Cettina scorge nel selciato del cortile una lucertola morta.

La signora Rosetta dice: «Non ti spaventare è mio fratello Pietro che da un poco di tempo gioca con animali di plastica e ci fa continuamente degli scherzi.»

La signora Cettina rassicurata dopo aver preso la lucertola in mano, dice: «Ma questa non mi sembra di plastica.»

Lo shampoo

La signora Tinuzza racconta la novità a Don Peppino e gli dice: «Da quando ho comprato lo shampoo a base di fiori per Lucio, stranamente raccolgo dei tulipani in casa, senza bisogno di andare per i prati.»

Don Peppino le chiede: «Ma dove crescono questi tulipani in casa?»

La signora Tinuzza gli dice: «Sulla testa di Lucio, tra i capelli perché lo shampoo è stato realizzato con l'essenza di semi di tulipani!»

Le novità

In caserma nell'ufficio lavora il maresciallo e Pezzullo un carabiniere semplice.

Il carabiniere a certo momento dice al maresciallo: «Lei lo sa che tra non molto costruiranno le auto senza portiere?»

Maresciallo sorpreso gli dice: «Mi sembra una novità incredibile, le auto costruite senza portiere saranno molto pericolose per i passeggeri che potrebbero essere catapultati fuori senza nessuna protezione. Tu come l'hai saputo?»

Il carabiniere gli dice: «L'ha comunicato la televisione.»

Maresciallo gli chiede: «Che cosa hanno detto di preciso?»

Carabiniere gli dice: «Perché con le auto senza portiere sarà più veloce poter scendere dall'abitacolo. Succede spesso che le auto si fermano nel bordo della strada e quelle in fila devono aspettare almeno un quarto d'ora affinché le signore voluminose scendano.»

La sordità

La signora Tinuzza è a colloquio con Don Peppino e gli dice: «Io sono molto amareggiata, ho paura che mio marito stia diventando sordo.»

Don Peppino le chiede: «Da che cosa l'ha dedotto?»

La signora Tinuzza gli dice: «L'altro giorno è andato a fare visita al Direttore della banca, nella nuova casa acquistata di recente e all'improvviso Lucio è scappato correndo come una lepre, inseguito dal cane. E non c'è stato verso di fermarlo.»

Don Peppino le dice: «Lo capisco! Aveva un valido motivo di correre! Temeva per i suoi pantaloni?»

La signora Tinuzza gli dice: «Non per i pantaloni, ma per qualche morso. Il Direttore gli gridava dietro che non c'era motivo di correre perché il cane aveva già fatto il vaccino antirabbico, ma lui ha continuato a correre.»

I commando

Al cinema si sta proiettando un film dal titolo “Ora X, commandos invisibili”, regia di Gerardo De Leon. Il manifesto pubblicitario riproduce una grande “X” e un marine con un elmetto e un fucile in mano. Sennonché il film si rivela una gran delusione per gli spettatori che sarebbero desiderosi di vedere un film di marine e di grandi azioni di guerra, mentre si tratta solo di un episodio nelle Filippine, Seconda guerra mondiale. Alcuni giapponesi sono asserragliati in un fortino e tengono prigionieri parecchi militari indigeni. Successe che nelle scene del film di marine non ce ne fosse nemmeno l’ombra. Il signor Petralia, spettatore del film, all’uscita dalla sala di proiezione, alquanto indignato e deluso perché aveva il desiderio di vedere dei marines americani in battaglia si rivolge al signor Pietro cassiere del cinema e gli dice: «Questo film è un imbroglio. In questo film, dove erano i commandos, cosiddetti marines? Io non li ho visti!»

Pietro, non avendo nessuna giustificazione perché non era il responsabile della creazione del film, s’inventa una risposta inverosimile e gli risponde: «Tu non li potevi vedere perché erano invisibili, come dice lo stesso titolo del film!»

Il fidanzamento

Lucio e Don Peppino stanno conversando sui giovani d’oggi e sulle difficoltà dei matrimoni che non riescono ad andare avanti con serenità.

Lucio gli dice: «Anche ai miei tempi, c’erano molte difficoltà. La prima violenta lite con mia moglie Tinuzza l’abbiamo avuta il primo giorno quando ci siamo fidanzati.»

Don Peppino gli dice: «Complimenti, veramente un buon inizio. Forse Tinuzza non era molto convinta del passo che stava facendo?»

Lucio gli dice: «No! È stato, quando ha deciso di presentarmi ai suoi genitori.»

Don Peppino gli dice: «Ma allora perché avete litigato?»

Lucio gli comunica: «Perché Tinuzza mi ha detto: “Come ti guarderanno bene, si metteranno a ridere. È da molto tempo che loro non si fanno una bella risata lunga con una conseguente lacrimazione degli occhi.”»

Via Carini

Il geometra Pietro con Lucio il suo aiutante deve fare delle misurazioni nella proprietà del signor Tabita che si trova nella periferia di Nicolosi (CT). Si mettono in macchina e partono per la destinazione prestabilita e Lucio gli chiede: «Dove dobbiamo andare di preciso?»

Il geometra gli risponde: «In Via Schiene n. 7, in contrada Ragala.»

Lucio gli risponde: «Io ho capito, va bene.»

Giunti a destinazione il geometra ferma l'auto e dice a Lucio: «Dai tu scendi che siamo arrivati!»

Lucio dopo aver controllato il toponimo della strada gli risponde: «Lei ha sbagliato! Qui siamo in via Carini, non in via Schiene!»

Pietro gli risponde: «Appunto! Carini è scritto in lingua siciliana. Le schiene si riferiscono alla pronuncia in italiano!»